



Camminiamo Insieme

**PER IL PERSISTERE
DELLE MISURE LEGATE
ALLA PANDEMIA IL
RADUNO DI PENTECOSTE
e l'apposizione della TARGA
SONO PROROGATE
A DATA DA DESTINARSI**

Maggio 2021 - N. 1 - Anno XLIV - Recapito presso: Baldovino Bassi - Piazza Addobbati, 4 - 27100 Pavia - Tel. 0382.573425

LA PAROLA DEL PRESIDENTE ONORARIO

*Cari Ex e Amici,
2021: Anno nelle mani di Dio
A fine 2020 auspicavo e augu-
ravo il 2021 anno di Resurre-
zione, in cui riprendere le
nostre attività associative, di
Federazione di Congregazione.
NO! Purtroppo il 2021 ancora
un anno NO. Dovremo rinun-
ciare al nostro tanto atteso
(98°) Raduno di Pentecoste e a
partecipare ai Raduni Ex delle
altre Associazioni. Verrà anche
rinviato al 2022 il Capitolo Ge-
nerale della Congregazione.
Aggrappiamoci alla raccoman-
dazione di Papa Francesco
"Non lasciamoci rubare la spe-
ranza". In Oltrepò Pavese si
cita l'astuto Bertoldo che affer-
mava: "dopo il brutto viene
sempre il bello". Senza preci-
sare quando. Da queste parti
sostengono che Bertoldo
avesse ragione. Per cui cari Ex
Artigianelli, Amici e Famiglia
Pavoniana: forza e coraggio.
In questi primi mesi, abbiamo
perso altri Ex, Amici e Pavo-
niani. Stringiamoci attorno alle
loro famiglie con la nostra vicin-
anza. Siamo certi che dal
Cielo saranno sempre con noi.
Con l'augurio di una serena
estate, auspichiamo di poterci
arrivedere in autunno.*

Ermes Rigoli

GRAZIE!

*Da parte di tutto il Consiglio a tutti
coloro che in occasione delle feste
natalizie hanno mandato un contri-
buto per il funzionamento e le ini-
ziative della nostra Associazione.*

Destina il 5 per mille delle imposte
alle missioni Pavoniane APAS
riportando sul CUD il Codice
Fiscale **97252070152**

IL VACCINO E OLTRE...

Vaccino: se non fosse perché ormai "ha esondato" ogni alveo del torrente di notizie della nostra vita di ogni giorno, detto così sembra anche carino, sembra un diminutivo... Ma, ahimè, debbo contraddirmi: deriva da *vaccinus* = *della vacca* (legato al vaccino del vaiolo che Jenner aveva ricavato da pustole di bovini...). Niente di strano, anzi, per millenni il bovide era un tutt'uno con la dimensione agreste della nostra gente, oserei dire, uno/a di famiglia, che dava sostentamento e che davvero apparteneva al nucleo familiare. Ricordate la poesia "T'amo pio bove..." del Carducci o "e '1 bue ruma nelle opache stalle la sua laboriosa lupinella" del Pascoli? Mai ammirate le splendide tele di Segantini: "Le due madri": una lampada che in una stalla illumina una mucca col suo vitellino e una donna seduta accanto con un figlio tra le braccia e l'altra versione: un alpeggio al limitare del paese con una madre e un figlio in braccio e una pecora con il suo agnellino?

In queste immagini il "vaccino" era l'attaccamento alla vita, quella chiamata a "generare" cuccioli o uomini: immagine non più reale per il regno animale che non abita più con noi, ma mi pare anche per quel che riguarda i figli (Italia in fondo alla classifica per nascite). Possiamo riprendere la corsa dal primo vaccino di Jenner e sperare che questi mesi sconfiggano il virus Covid 19 con varianti, come è successo con il vaiolo prima, la rabbia con Pasteur, la Polio con Sabin...

Forse finiamo per ripeterci, ma è un altro il vaccino di cui l'umanità ha bisogno. Riprendo il tema dei due quadri del pittore trentino: c'è bisogno innanzitutto di un rapporto nuovo tra l'uomo e il regno animale e vegetale. Se il Covid è stato generato da uno sbagliato rapporto con il mondo animale (forse si saprà...) vuol dire che l'unico animale dotato di "ragione?" è diventato "irragionevole" e ha varcato troppi confini che dovevano essere rispettati!

Ma a ben guardare possiamo osservare che è il sistema di vita che conduciamo che ha finito per "vaccinarci" dal desiderio di vivere, di amare la vita, quella vera, non la sua "fiction", ci ha tolto, nella sua corsa incontrollata, il ritmo dei passi che sanno dove andare e l'andatura da tenere...

Mi domando quale vaccino esista per chi butta via la vita nella violenza, nella droga che dilaga, nell'avere a ogni costo tutto e subito, nell'essere "il ricco epulone" che non si accorge del Lazzaro che sta alla sua porta, nel disprezzo della cultura in nome di una banalità e superficialità che impoveriscono, di un senso religioso ormai remoto? Infinite pandemie hanno attraversato la vita umana: ma solo quando l'uomo ha scoperto di essere "figlio" e poi anche "fratello" la vita è tornata a raccontare il prodigio della bellezza e della bontà. Forse la pandemia è camminare paurosi e tristi verso Emmaus, il vaccino è cenare con chi "è rimasto con noi" e tornare poi a Gerusalemme e diventare suoi testimoni.



con affetto vostro p. Walter



Finale campionato juniores 1961: Grampiano (pres.), Gandiani, Bianchi, Preti, Pozzi, Chiesa (coach); Tosca, Corti, Di Jasio, Castagna, Ambrosetti.

La pratica del gioco era una costante, ed anche un obbligo, per ciascun allievo. Alla sera si effettuavano vari giochi tradizionali adattati all'angusta dimensione del cortile. Dopo pranzo ci si alternava nella pallacanestro e nella pallavolo.

Si effettuavano tornei cittadini o altri incontri con oratori e istituti. A volte si raggiunsero anche risultati significativi. Nel 1952 disputammo a Cremona la finale regionale juniores di pallacanestro guadagnando il 2° posto. Tra di essi vi erano Pisati, Richini, Marveglio, Rigoli, Ferloni.

Anche nel 1961 disputammo a Milano lo stesso torneo raggiungendo il 2° posto. "La Gazzetta dello Sport" diede risalto a questo torneo con un resoconto degli incontri con una foto che nella didascalia citava la formazione, cui mancava Morini per infortunio. Angelo Gandiani ricorda quell'incontro contro la vincitrice "Lampo" squadra in cui il giocatore più basso superava di molti centimetri il nostro più alto. La stessa formazione vinse il campionato provinciale CSI e giunse 2ª nel torneo tra gli istituti pavoniani.

Nella pallacanestro Remo Ferrari, Pino Pisati e Celestino Chiesa giocarono nel Pavia quando era in prima serie e molti altri Ex giocarono in quotate squadre.

Nel calcio non eravamo forti perché in istituto era severamente vietato calciare il pallone.

Nel 1957 partecipammo al Torneo provinciale piazzandoci a metà classifica. Riuscimmo a mietere un

GIOCHI E SPORT IN ISTITUTO



Benaglia Soda 1949: Garlaschelli, Badini, Chiesa, Pisati; Di Chiara, Intropido, Ferrari, Rognoni

successo pieno nel "Torneo ENAOLI" 1959 sul campo del Pavia, con arbitro di serie A Guarnaschelli. Ogni anno svolgevamo un incontro con l'istituto Sant'Agostino vincendo sempre a pallacanestro e perdendo quasi sempre a calcio.

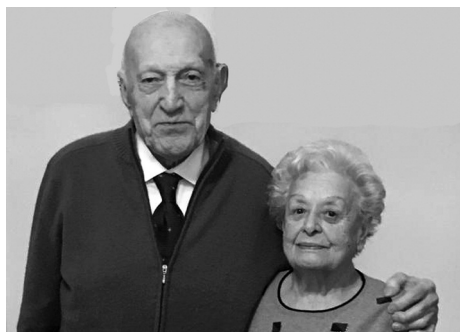
Nella pallavolo disputammo alcuni tornei tra Oratori con discreti risultati. Negli anni 1958-1959 diventammo la squadra allenatrice della nazionale di pallavolo militare e vincemmo molti set.

Molti Ex ebbero una carriera sportiva brillante in vari sport. Se ci potessero mandare qualche ricordo e qualche foto...

Francesco Carissimi



Trofeo ENAOLI 1959: Bottini, Guarnaschelli (arbitro), Binda, Fasani, Bendotti, Carissimi, D.T., Bruni, Ballone, (segnalinee), Corti, Ronchini, Linati, Bianchi P., Piccinelli



Celestino e Pierina Chiesa lo scorso ottobre hanno festeggiato un eccezionale traguardo: 70 anni di Matrimonio e nei prossimi mesi taglieranno l'ambito traguardo rispettivamente di 94 e 92 anni. Oltre alle cifre elevate c'è da considerare le condizioni di spirito e di salute che li accompagnano.

CHE TRAGUARDI PER I CONIUGI CHIESA

Entrambi sono legati da sempre agli Artigianelli e per lunghi anni hanno gestito il ritrovo degli Ex in Vicolo san Gregorio divenendo punto di riferimento e coesione per tutti gli Ex alunni pavesi, trovando in loro un appoggio e una vicinanza umana disinteressata.

Celestino da sempre ha sentito una particolare venerazione per san Lodovico Pavoni che in ben due particolari situazioni: da ragazzo il coinvolgimento nel bombardamento che lo ha sfiorato e poi in occasione di un grave incidente automobilistico che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze. Ci uniamo alla figlia Armanda e Fa-

migliari tutti per la gioiosa celebrazione e auguriamo ancora tanti anni di serenità e... ammirati per i tanti anni di vita insieme, di felicità.



Un ragazzo veniva accolto tra gli Artigianelli per vari motivi: quasi sempre a seguito della perdita di un genitore ma, a volte e peggio, per l'abbandono di entrambi oppure perché ritrovati in situazioni drammatiche.

Franco Nocchieri non ama ricordare gli anni che precedettero l'ingresso in istituto. Vi giunse nel 1943 dotato solo di calzoncini corti, di una maglietta e degli zoccoli. Il rettore Padre Marinelli e i Fratelli Polo, Bergamo, Castelli, Brioschi, Betta ecc., considerando il suo pregresso, lo accolsero prestandogli le migliori attenzioni. Con il suo carattere estroverso e il clima fraterno, da lui mai provato, si ritrovò a suo agio.

Constatata la sua intraprendenza, i maestri di calzoleria e tipografia se lo contesero. Intraprese l'apprendimento della scuola tipografica. Fu molto apprezzato per la sua empatia e il carattere risoluto tanto che negli ultimi anni di tirocinio fu designato viceprefetto dei Mezzanelli.

Al termine del percorso formativo egli avrebbe dovuto lasciare il collegio pur non avendo all'esterno alcun appoggio. I Superiori gli prospettarono, allora, la possibilità di divenire un Fratello Pavoniano.

Si era agli inizi degli anni 50: su un camion Dodge (residuo dei mezzi americani del tempo di guerra), fu aggregato ai ragazzi della camerata Aspiranti in partenza per il Noviziato di Brescia.

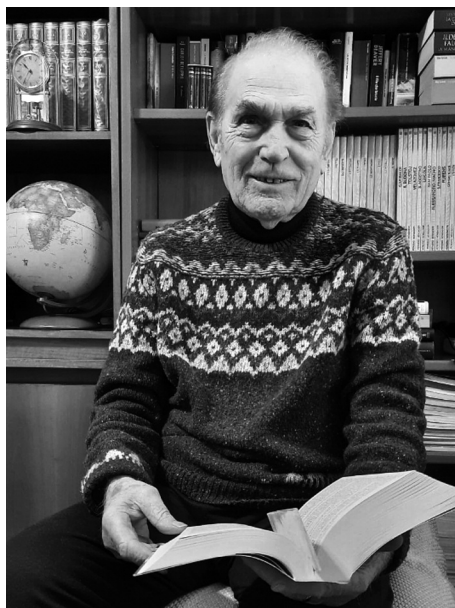
Franco non sentiva una particolare attrazione religiosa, ma ne apprezzava il fatto di poter ricambiare il bene ricevuto.

Quell'anno di noviziato, contraddistinto da una coercitiva disciplina, provò il suo carattere risoluto suscitando qualche ribellione.

Divenuto membro della Congregazione pavoniana venne assegnato alla tipografia di Brescia come vicemaestro. Ben presto per la sua ingegnosità riuscì ad inserirsi nelle dinamiche dell'officina, rendendola più efficiente e trovando nuovi clienti.

Nel 1957, a seguito di quelle macchinazioni che a volte avvengono nelle comunità, venne trasferito a Pavia con l'incarico di responsabile della tipografia. Gli dispiacque lasciare quanto aveva costruito, ma subito si impegnò con entusiasmo e capacità nella conduzione del

STORIE DI EX FRANCO NOCCHIERI classe 1933 - tipografo



nuovo incarico, acquisendo nuovi macchinari e importanti clienti. Si adoperò per trasferire la legatoria nel locale della ex libreria ottimizzando i reparti per la composizione dei giornali, per la linotipia, per la redazione de "il Ticino" e ottenendo una saletta di ricevimento clienti.

Questa intraprendenza non era da tutti ben vista e trovò l'ostilità di padre Dondi e altri confratelli che non mancarono di censurarne i comportamenti anche se questi interventi portarono a soddisfacenti risultati tecnologici ed economici.

Occorre ricordare che si era negli anni preconciliari e le istanze sia nella società civile che in quella religiosa andavano modificandosi. Franco, come il maestro di meccanica Perotti, venivano contrastati per le brillanti iniziative e per la non pragmatica osservanza della regola. L'impegno necessario per condurre le officine, con lo scopo di insegnare ma anche di perseguire una valenza economica indispensabile per l'amministrazione dell'istituto, avrebbe forse dovuto giustificare una maggiore elasticità.

Soprattutto padre Dondi non apprezzava l'audace conduzione dell'officina paventando futuri disavanzi contabili. Per tranquillizzarlo Franco invitò i macchinisti, non appena lo vedessero entrare, a far funzionare tutte le macchine (anche

a vuoto) per dimostrarne la piena attività.

Queste divergenze all'inizio degli anni sessanta provocarono il suo allontanamento da Pavia: venne inviato a Genova dove non gli fu affidato un compito adeguato alla sua esperienza e alle capacità dimostrate.

La diffidenza e l'isolamento gli causarono una crisi profonda. Un giorno soffocato dal malessere si recò in un bar e stette seduto ad un tavolino a riflettere, scolandosi una bottiglia di vermouth. Il giorno seguente l'amico fr. Perotti, di passaggio per Genova, capì il suo dramma interiore e lo portò a Brescia dal Superiore generale per chiarire la situazione. Ma ormai in lui qualcosa si era spezzato e dopo qualche mese abbandonò la Congregazione.

La sua uscita fu simile alla sua entrata: se ne andò con il vestito indossato e mille lire in tasca (resto di una visita dentistica).

Non sapeva dove andare e neanche cosa fare. Nei primi giorni lo accolsero alcuni conoscenti ed Ex allievi che lo stimavano, poi si riavvicinò ad uno zio con cui aveva avuto screzi adolescenziali che lo ospitò.

Per qualche tempo fece un lavoro di rappresentanza; in seguito la Tipografia Ponzio di Pavia, considerata la sua esperienza nel dirigere uno stabilimento tipografico e il diploma di maestro acquisito nella scuola di grafica di Milano, lo assunse con l'incarico di proto.

Franco fu molto apprezzato e svolse il suo incarico con diligenza, disturbato però dal clima autoritario esistente in quell'ambiente.

Un giorno, in strada, fu fermato da uno sconosciuto sacerdote che gli chiese: «Lei è maestro di tipografia?».

Era Don Carlo Matricardi, un seguace di Don Orione, che gli manifestò la necessità di dare impulso alla scuola tipografica di Borgonovo Val Tidone. Gli disse che non poteva certo dargli lo stipendio che percepiva... ma...

Nel profondo dell'animo di Franco aleggiava ancora forte il desiderio di insegnare e assistere i ragazzi. Per cui, pur contro il suo interesse, si licenziò e lo seguì.

Quella che doveva essere una ti-

pografia consisteva in una pedalina per la stampa e alcune casse di caratteri per la composizione. Le commesse di lavoro erano praticamente inesistenti e alla fine del mese, quando avrebbe dovuto ricevere lo stipendio, il buon sacerdote gli disse che non disponeva di alcuna somma. Franco allora gli fece una proposta: «Al mattino resto in tipografia, ma nel pomeriggio vado in cerca di lavoro».

Iniziò così a contattare tutti i possibili clienti e acquisì, giorno dopo giorno, sempre più commesse.

Organizzare era la sua prerogativa migliore. Nel corso degli anni ingrandì sempre più lo stabilimento grafico, dotandolo delle migliori attrezzature e creando la linotipia (in seguito la fotocomposizione), la legatoria e ogni struttura conseguente.

Per i ragazzi organizzò varie iniziative ricreative che comprendevano vacanze e viaggi di più giorni. Rivitalizzò anche all'Associazione Ex Allievi Don Orione.

A Borgonovo rimase ben 35 anni. Visse i cambiamenti tecnologici e anche l'avvicinarsi dei referenti religiosi non sempre con rapporti facili... ma, con l'avanzare dell'età, acquisì l'esperienza di tollerare.

Nel frattempo con Piera costruì la propria famiglia che fu allietata dalla nascita di Daniela.

Oggi, parlando con lui si avverte il suo dispiacere per quanto gli accadde nei Pavoniani, per la brusca interruzione della propria vocazione e soprattutto per l'abbandono dell'istituto di Pavia da parte della Congregazione. Avrebbe desiderato, come tutti gli Ex artigianelli, che la presenza Pavoniana fosse continuata almeno con una parrocchia e un oratorio.

Nel suo animo si avverte ancora un serpeggiante risentimento, ma... ormai tutto è storia passata. Preferisce ricordare i bravi Fratelli, Padri e Amici che ha conosciuto. Se qualcuno ne avesse piacere sarebbe felice di essere contattato al 0382817248.

Possiamo affermare che Franco fu un vero maestro, capace di comprendere ed entusiasmare i ragazzi, di capire i loro punti deboli e di farli sentire capaci di affrontare la vita con passione e intraprendenza: un Maestro d'arte e di vita!

Francesco Carissimi

PIER AMBROGIO DALL'ERA "UN UOMO BUONO"



È stato a Pavia negli anni '50. Veniva da Tradate e faceva parte del gruppo dei bresciani. La vita di istituto gli andava stretta ed è rimasto con noi giusto il tempo per lasciare un esempio di ragazzo serio, taciturno ma sereno, con uno sguardo dolce e buono. Se ne è tornato alla sua Valle Trompia mettendosi subito al lavoro. Ha costruito, con la moglie Di Alma, una bella famiglia dedicandovi tutta la sua forza fisica e morale. Si è creato una sua officina e un dignitoso meritato successo professionale con l'aiuto di due magnifici figli: Pier Giuseppe e Ilaria, sostenuto dalla moglie, e rallegrato da due splendide nipotine, guadagnandosi la stima di tutti per la sua laboriosità e onestà.

Alcuni anni fa lo abbiamo rintracciato per una rimpatriata del gruppo dei bresciani Ex di Pavia. Un incontro di compagni di istituto che, dopo una vita senza vedersi, si ritrovano quasi vecchietti a rimembrare il tempo che fu. C'era anche il nostro Pier Ambrogio. Questo incontro è stato l'inizio di una grande amicizia, fatta di partecipazione alle nostre feste di Pentecoste e di incontri a Brescia e Saiano, dove portava tutta la famiglia. È continuata così una confidenza fatta di telefonate che ci univano e rallegravano.

Poi una brutta malattia l'ha costretto su una carrozzella. Una dura prova sopportata con serenità e cristiana rassegnazione, confortato dalla fede e dalla preghiera e dal santo rosario recitato tutte le sere in famiglia.

Ma una sera la telefonata secca: "Franco, il tuo amico è morto". Era la moglie di Pier Ambrogio che mi dava l'inaspettata notizia. Lo avevo sentito una settimana prima, stava bene, non c'era nessun segnale allarmante. Se ne è andato sereno

tra le braccia della sua Dialma e di Ilaria. Ora riposa nel suo cimitero di Sarezzo e lascia in tutti quelli che lo hanno conosciuto e amato un buon ricordo.

Che bello lasciare di sé il ricordo di "uomo buono". Ciao Pier Ambrogio, gli amici di un tempo saranno sempre vicini alla tua famiglia.

Franco Salvatti

LUTTI IN CASA TESTERA

Il 12 agosto è morto CLAUDIO TESTERA in istituto dal 1961 al 1966. Apprese la professione di meccanico e in seguito proseguì gli studi divenendo perito industriale e poi laureandosi in Ingegneria Civile. Dopo il matrimonio si trasferì a Palma di Campagna in provincia di Napoli e si dedicò all'insegnamento scolastico.

* * *

Il fratello SEVERO TESTERA in istituto dal 1960 al 1966, anch'egli meccanico e in seguito perito industriale, che ora dimora a Lodi, il 5 novembre scorso è stato privato della moglie MARIA RITA.

* * *

A Severo e a tutti i suoi Familiari, e ai Familiari del fratello Claudio vanno le condoglianze di tutta l'Associazione.

Silvana Rognoni manda un saluto a tutte le Amiche della Benedetta Cambiagio, augurandosi presto di poterle tutte rivedere e festeggiare la fine di questo triste periodo.

"Camminiamo Insieme" viene stampato dall'ex Pisati Francesco e dai fratelli Melina, della Ditta PI/ME, tipografi esimii, al costo particolare di una "stretta di mano". L'Associazione sentitamente lo ringrazia.



Associazione Ex Artigianelli di Pavia fondata nel 1924

98° Raduno di Pentecoste - 23 maggio 2021
(rinviato a tempi migliori)

Avremmo sicuramente avuto con noi tanti Amici e Ospiti graditi. Non sarebbe sicuramente mancato padre Walter.

I saluti riconoscenti di p. Rossi per il nostro ininterrotto sentirci figli di p. Pavoni.

Altrettanti saluti, se non la presenza, del Superiore Generale, sempre tanto vicino agli EX. Noi non ci lasciamo rubare la speranza. Torneremo ad incontrarci, magari con un'adunata degli EX di tutte le Associazioni organizzato dalla Congregazione.

Come ormai nostra tradizione avremmo festeggiato "Ricorrenze Varie – Ex – Amici – Pavoniani".

Ricorrenze Matrimoniali Ex

60° Baiocchi Pietro – Mangioni Rosanna
60° Di Giona Antonio – Esposito Carmela
60° Quinati Lidia – Pasi Lino
55° Garbagna Piero – Ferraresi Marilena

50° Ambrosetti P. Carlo – Casè Gian Franca
50° Ramella Angelo – Montini Giuliana

Ricorrenze Pavoniane

Ordinazioni sacerdotali:

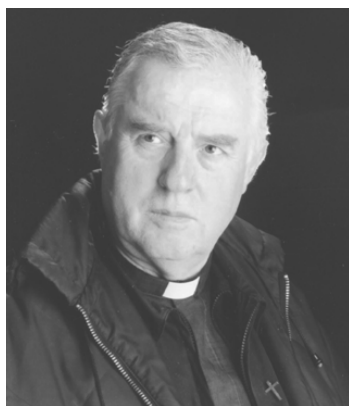
50° p. Cantù Roberto "Archivista Pavoniano"

Professioni

65° Fratel Sartori Lino "Grafico"

*L'ingresso
dell'Istituto
in via
F.lli Cremona
(ora residenza
della Scuola
"Leonardo
da Vinci")*





Venerabile Servo di Dio
don Enzo Boschetti
(in corso di beatificazione)



Anniversario di Fondazione della Casa del Giovane di Pavia



don Franco Tassone



don Arturo Cristani



Michela Ravetti

Anno 1971: a pochi anni dalla chiusura dell'Istituto Pavoniano Artigianelli di Pavia (1967) nasceva a Pavia la Comunità "Casa del Giovane" di Don Enzo Boschetti, sacerdote pavese di Costa de' Nobili. Obiettivo "aiutare i ragazzi in difficoltà". Lo stesso obiettivo di padre Pavoni a Brescia dal 1821. In questi 50 anni, la strada percorsa dalla Comunità è stata tanta.

I continuatori dell'opera di **don Enzo** sono stati **Don Franco Tassone**, **Don Arturo Cristani** e la dott.ssa **Michela Ravetti**, con collaboratori e volontari.

Attualmente sono ospiti un buon numero di ragazzi occupati nelle seguenti attività: *Centro stampa – Falegnameria e restauro – Carpenteria metallica – Laboratori di cucito e articoli vari – Addetti alla manutenzione del verde.*

La nostra riconoscenza alla Casa del Giovane che alla chiusura del nostro Istituto ci ha aperto cuore e porte. Ora noi presso la Casa del Giovane teniamo le nostre riunioni di consiglio e, soprattutto per la disponibilità della sig.ra Lucia, teniamo i nostri raduni annuali e occasionali terminanti con lauti pranzi e tanta fraterna armonia e allegria. Alla Casa del Giovane, con il nostro grazie, tanti auguri per un prosieguo di lavoro tanto utile e meritevole.

Carissimi amici, il mio pensiero oggi si riassume in una sola parola: GRAZIE. Grazie alla "Casa del Giovane" di Pavia che sta celebrando i 50 anni dalla sua nascita. Grazie da parte della nostra intera Famiglia pavoniana, per l'appoggio dato in questi anni agli ex allievi pavoniani, appoggio fatto accoglienza, ospitalità e sostegno. Grazie per il vostro servizio ai giovani in difficoltà espressione del carisma che S. Lodovico Pavoni ha lasciato alla Chiesa e al mondo intero. Grazie per essere espressione di una Chiesa samaritana e grazie perché il vostro lavoro contribuisce a costruire un mondo migliore, dove tutti possano avere l'opportunità di vivere con dignità. Avanti, coraggio, continuate ad essere motivo di speranza per i giovani d'oggi. Grazie di cuore e che San Lodovico Pavoni vi benedica e protegga sempre. Un grande abbraccio sempre grato.

RICARDO PINILLA,
Superiore generale dei Pavoniani

Mi associo ai miei cari Ex pavesi. per esprimere il mio grazie ed un Augurio alla Casa del giovane di una proficua continuazione nella Sua opera.

PADRE G. ROSSI
Assistente Pavoniano Ex Pavia

Che bella e piena della Grazia di Dio questa ricorrenza, che si lega a quella di noi Pavoniani che festeggiamo il 200° anniversario dalla Fondazione dell'Istituto san Barnaba: 1821!

Allora vorremmo augurare che anche la casa del Giovane arrivi a questo traguardo e che insieme p. Pavoni e don Boschetti ci benedicano dal cielo!

Vostro P. WALTER